



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Istat. Il comparto primario "tiene" a livello nazionale ma cala nel Mezzogiorno Agricoltura, lieve calo di occupati al Sud (-1,1%)

La Cia: Nonostante la crisi il settore mantiene il livello di addetti Ma adesso il Governo deve darci una mano per superare le difficoltà

Dopo la diffusione dei dati Istat arriva la conferma che il settore primario, tra mille difficoltà, riesce a reggere la sfida della competitività sui mercati nazionali ed esteri, anche se si palesano all'orizzonte scadenze fiscali destinate ad intaccare ulteriormente i bilanci delle aziende. In una nota la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) sottolinea che "l'agricoltura "tiene" nonostante la crisi, anche dal punto di vista occupazionale". "Diversamente dall'industria o dalle costruzioni, che hanno chiuso il primo trimestre del 2012 con l'occupazione in calo (rispettivamente meno 1,8 per cento e meno 4,5 per cento) - si evidenzia - il settore primario registra nei primi tre mesi dell'anno un incremento dello 0,8 per cento. Certo è un rialzo lieve, ma significa che l'agricoltura difende i suoi posti di lavoro e che - a dispetto di tutti i problemi che condizionano la competitività delle aziende, dai costi produttivi record ai prezzi sui campi non remunerativi - mantiene sostanzialmente stabile il numero di addetti". Più in dettaglio, il risultato del comparto nel primo trimestre 2012 - spiega ancora la Cia - è il frutto dell'aumento degli occupati in agricoltura al Nord (più 4,3 per cento) e del calo al Sud (meno 1,1 per cento) e nel Centro (meno 3,1 per cento), ma anche della parallela crescita delle posizioni lavorative dipendenti (più 6,7 per cento), concentrata al Settentrione e nel Mezzogiorno, e della discesa di quelle autonome (meno 3,6 per cento). "Ora è importante - si ribadisce nella nota - cercare di mantenere questo trend anche nel resto dell'anno, e anzi incentivare l'ingresso dei giovani nei campi". "Il governo però -



osserva la Cia - deve aiutare il settore in questa missione, tanto più che oggi l'agricoltura vive un momento molto difficile, con l'arrivo della batosta dell'Imu su terreni e fabbricati rurali. Ma basta anche solo vedere l'andamento dei costi di produzione per comprendere i problemi che sono costrette ad affrontare le aziende agricole. Soltanto tra gennaio e marzo 2012, infatti, le spese per i carburanti sono volate su del 13,3 per cento, mentre concimi e sementi hanno segnato rispettivamente un più 9,3 per cento e un più 6,5 per cento".

(Fonte: cia.it)

Coldiretti. Il rincaro ha provocato un vero e proprio effetto-domino. L'aumento della benzina? Fa "volare" i prezzi

Un'analisi della Coldiretti conferma che l'aumento sulle accise dei carburanti di 2 centesimi al litro più Iva è destinato ad avere un effetto valanga sulla spesa delle famiglie in un Paese dove l'88 per cento delle merci viaggia su strada. E' quanto emerge da uno studio in riferimento al provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per fare fronte all'emergenza terremoto. "Già l'aumento dei prezzi della benzina (+17,7 per cento) e del gasolio (19,1 per cento) evidenziato dai dati Istat sull'inflazione a maggio, infatti, ha fatto svuotare il carrello della spesa con un calo - sottolinea la Coldiretti - di circa il 2 per cento degli acquisti dei prodotti alimentari in quantità". "A subire gli effetti dell'aumento dei costi energetici è - continua la Coldiretti - l'intero sistema agroalimentare, produzione, trasformazione e distribuzione, dove si stima che i costi di trasporto e della logistica siano circa un terzo del totale".

Il prezzo dei prodotti alimentari è comunque cresciuto a maggio del 2,4 per cento rispetto allo scorso anno, meno dell'inflazione, con riduzioni consistenti per la frutta (-3,4 per cento), mentre aumentano lo zucchero (+9,4 per cento), le uova (+5,1 per cento), il vino (+3,8 per cento) e il pane (+3 per cento).

"Sostanzialmente in linea con l'andamento generale dei prezzi sono - conclude la Coldiretti - la pasta (+2,4 per cento) e i vegetali freschi (-1,7 per cento)".



(Fonte: coldiretti.it)

Ismea. Ad aprile si allarga la forbice dei prezzi. Mercati agricoli in negativo (-2,5%). Ribasso più marcato per le produzioni vegetali

"Aprile negativo sui mercati agricoli alla prima fase di scambio. I prezzi hanno subito una flessione del 3,4% rispetto a marzo e del 2,5% su aprile 2011". È quanto rileva l'Ismea sulla base dell'indice dei prezzi agricoli all'origine che si è attestato, nel mese in esame, a 126,7 (base 2000= 100).

"Su base mensile le rilevazioni dell'Istituto - si evidenzia in una nota - indicano un calo dei prezzi più marcato per le produzioni vegetali (-6,5%), a fronte di una flessione dello 0,9% per il comparto zootecnico. Nel dettaglio, emergono a livello congiunturale riduzioni significative per ortaggi (-18,9% su marzo 2012) e frutta (-5,7%), entrambe imputabili a fisiologiche fluttuazioni del mercato. Il mese di aprile coincide infatti con la fase finale della campagna di com-

mercializzazione di molte varietà ortofrutticole come agrumi, cavoli e cavolfiori e diversi ortaggi a stelo". Sempre tra le coltivazioni si registrano invece variazioni positive per cereali (+2,1% rispetto a marzo), oli d'oliva (+1,1%) e vini (+0,4%).

Nel comparto zootecnico la dinamica mensile evidenzia una riduzione per il bestiame vivo dello 0,6%. Solo gli ovicaprini aumentano del 3,6%, mentre risultano in flessione le quotazioni di avicoli (-3%), suini (-1,7%) e bovini (-0,3%). Negativo l'andamento anche per i latticini caseari (-1,3%), a causa dei cedimenti di burro (-10,7%) e formaggi grana, che in media hanno perso in un mese l'1,8 per cento, con punte del -3,3% per il Parmigiano reggiano.

(Fonte: ismea.it)